

Passo per passo la nostra difficile vertenza con il Comune di Biella

La scelta sbagliata di privatizzare gli asili nido

Respinto il percorso sindacale che è stato adottato senza problemi in altri Comuni, compreso Torino

Oltre al danno la beffa! Si potrebbe riassumere così la vicenda che ha visto il Comune di Biella decidere l'esternalizzazione di due Asili nido pubblici.

Il tutto inizia nel maggio scorso quando l'Amministrazione comunale comunica la decisione alle organizzazioni sindacali, motivandola con il non poter far fronte alla domanda dell'utenza per l'impossibilità di sostituire il personale a causa del blocco del turn over.

Il sindacato, durante una serie di incontri, propone una diversa organizzazione del lavoro per fasce orarie

e una programmazione nel tempo delle sostituzioni del personale che andrà in pensione.

Niente da fare.

Il Comune va avanti per la sua strada. Due Asili saranno privatizzati con seri dubbi sul livello della qualità del servizio e del trattamento del personale. E questo è il danno.

Arriviamo a fine ottobre. A questo punto, il sindacato chiede di discutere il capitolato d'appalto in rapporto al servizio e ai dipendenti.

Abbiamo chiesto alcune ovvietà: il rapporto educatrice bambini di 1 a 6 (esistente in tutto il Piemonte);



la possibilità di scelta fra dipendente e socio lavoratore (anche questo già largamente in uso) e l'equiparazione formativa fra educatrici pubbliche e private (anche qui il minimo da fare per

un'amministrazione che ha sempre sostenuto di essere stata costretta a esternalizzare ma che avrebbe garantito un'omogeneità fra nidi pubblici e privati.

Invece sulle questioni

dirimenti più coraggiose, politicamente è il nulla.

Vediamolo per punti:

- l'inserimento di una clausola che permettesse, in caso di licenziamento, l'applicazione dell'art. 18 ante jobs act e cioè la reintegra sul posto di lavoro anziché l'indennizzo in caso di licenziamento. Cosa già prevista dall'Asl e dal Comune di Vigliano

- l'applicazione del contratto Federculture (simile a quello degli Enti Locali) alle future educatrici private come avvenuto al Comune di Torino nella stessa situazione.

Richieste non accolte con

la mancata omogeneizzazione promessa fra nidi pubblici e privati.

In questa vicenda la Giunta Cavicchioli ha dimostrato di non avere coraggio politico e amministrativo per decidere scelte coerenti con quanto dichiarato durante la vertenza.

E questa è la beffa.

Ora si apre una nuova fase in cui come sindacati aspettiamo la pubblicazione del capitolato d'appalto e dove vigileremo per evitare che la città e i suoi cittadini abbiano servizi all'infanzia di serie A e di serie B.

m.p.

La lotta per il rinnovo del contratto riprende il 19 dicembre

Verso un nuovo sciopero nella distribuzione

Ha avuto generalmente successo lo sciopero del 7 novembre per il rinnovo del contratto nazionale della grande distribuzione e delle cooperative.

Di certo, tra le ultime mobilitazioni del commercio è una delle più riuscite. Molti centri hanno subito una significativa riduzione delle presenze e molti punti hanno dovuto chiudere.

La media nazionale delle

astensioni si è avvicinata al 70% nei punti vendita aderenti a Federdistribuzione, all'80% nei centri Coop e buoni risultati anche nella Confesercenti.

In particolare diverse Coop hanno dovuto chiudere i battenti in Emilia, Romagna, Toscana, Lazio e Campania, ma i disagi si sono avvertiti un po' ovunque.

E' una risposta che dovrebbe far riflettere le imprese e



farle desistere dal tentativo di bloccare il contratto e, nello stesso tempo, peg-

giornare le condizioni in materia di trattamenti economici, malattia, lavoro straordinario e festivo e altre normative contrattuali.

I lavoratori del commercio sanno benissimo che lavorare senza contratto significa lavorare senza diritti, con salari insufficienti, senza controlli sulla flessibilità, sui turni e su un'organizzazione del

lavoro che diventa ogni giorno più opprimente.

I sindacati sono pronti ad un confronto equilibrato, che tenga conto delle esigenze di mantenimento di produttività delle aziende, ma che non faccia gravare tutto sulle spalle dei lavoratori: "Siamo pronti al dialogo - confermano i sindacati di categoria - se le aperture affermate in queste settimane dalle controparti

fossero confermate, così come siamo già pronti a continuare al mobilitazione, perché i diritti dei lavoratori vengono prima di tutto".

L'auspicio è che prevalga la ragione e l'equilibrio. Se questo non avviene e continua a dominare l'idea di appesantire il lavoro e togliere diritti è fin da ora confermato un nuovo sciopero nazionale per il 19 dicembre.

Le proposte della Filt dopo gli ultimi scandali che hanno coinvolto l'Anas

Un codice degli appalti per evitare le tangenti

"Si deve sviluppare, insieme alla ricerca di regole più incisive attraverso un codice degli appalti efficacemente revisionato, un concreto sistema di controlli interni che ne coadiuvi efficacemente la corretta applicazione". Lo ha sostenuto la Filt

Cgil nazionale intervenuta sul caso della tangenti all'Anas sottolineando che "l'azienda ha bisogno di accrescere concretamente, anche in termini di quantità delle risorse umane, il proprio intervento di controllo rispetto alla qualità delle

opere da realizzare, della manutenzione delle strade e autostrade gestite e dei servizi da erogare, anche attraverso una presenza sulla rete stradale in grado di dare risposte certe all'utenza e alla sicurezza stradale".

Secondo la Filt i nuovi

vertici dell'Anas, devono ritrovare slancio per riorganizzare in trasparenza l'Ente, con l'ausilio dei tanti ignari e onesti lavoratori e lavoratrici presenti, premiando e favorendo professionalità presenti e diffuse nell'azienda.

"Tutti i propositi di autonomia finanziaria - auspica la Filt - annunciati attraverso soluzioni che abbiamo già avuto modo di condividere esplicitamente, devono essere rapidamente realizzati e non deve mutare l'annunciato impegno di interventi,

anche da parte del Governo, per il concreto avvio di una rinnovata stagione di attività. Non deve mutare in questa fase neanche l'impegno dei vertici per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro ancora bloccato".

Rinnovato l'integrativo Autogrill

Difeso un impianto contrattuale che era stato messo sotto attacco



Il 15 ottobre è stato siglato il rinnovo del contratto integrativo aziendale Autogrill, dopo l'approvazione delle

lavoratrici e dei lavoratori, che avevano espresso il loro parere favorevole alla proposta presentata.

"Il nuovo contratto integrativo Autogrill è stato negoziato in un contesto complesso, in una fase storica difficile anche per l'azienda. Essere riusciti a difendere e mantenere un quadro contrattuale di rife-

rimento, è stato molto importante": è quanto afferma Cristian Sesena segretario nazionale Filcams Cgil.

Sono circa 8mila le lavoratrici e i lavoratori interessati da questo rinnovo contrattuale che vedrà la sua naturale scadenza il 31 dicembre 2018.

Tra i punti salienti dell'accordo: un nuovo sistema per

l'assegnazione del premio di risultato con erogazione quadrimestrale; salvaguardia del sistema delle pause retribuite; temporanee misure di calmierazione del costo del lavoro; nuove forme di welfare; assegnazione di buoni carburante; Shopping Bag annuale di beni di consumo per un valore di 100 euro.